

OLTRE IL LOOP

Esaminare la coscienza umana e definirla significa affrontare un viaggio all'interno di noi stessi, avendo cura di conoscere bene i nostri limiti percettivi che saranno indubbiamente legati al tipo di comprensione che possiamo utilizzare. Se la comprensione è totale, ciò significa anche che non esistono limiti ma se abbiamo limiti nel comprendere, essi si rifletteranno anche sulla idea che noi ci facciamo dell'universo che ci circonda.

La ricerca della Coscienza passa dunque attraverso la comprensione dei nostri limiti.

Un conto è affidarsi ai limiti della nostra percezione ed un altro è affidarsi ai limiti della ragione. In questo ultimo caso essi sono segnati dai limiti della fisica e della matematica o comunque di quelle regole che noi presumiamo di conoscere, che ci dicono come sarebbe fatto l'Universo.

Un conto è sentire dentro di sé, che le cose stanno in un certo modo e tutt'altra faccenda è affidarsi a cosa dicono le formule fisiche.

L'unica vera strada percorribile per avere risposte sufficientemente sicure è quella di affidarsi contemporaneamente a tutti e due i percorsi e scegliere quei risultati che siano compatibili con la razionalità da un lato e la percezione della realtà dall'altro. Così si avrà più probabilità di ottenere il corretto risultato, accontentando i due emisferi del nostro cervello, uno maschile razionale e spaziale, l'altro visionario, femminile, temporale.

Sostanzialmente l'unificazione delle leggi della fisica passa attraverso una primaria unificazione dei processi cerebrali che conducono ai ragionamenti finali che ci daranno le risposte corrette finali. Filosoficamente parlando, potremmo sostenere che prima ci si integra dentro di noi e poi si cerca una soluzione integrata fuori di noi. Se così non si facesse si correrebbe il rischio di non trovare nessuna soluzione poiché essa apparirebbe invisibile alla nostra percezione coscenziale.

La difficoltà ci appare immediata quando ragioniamo sul fatto che: se da un lato ci serve la coscienza per sapere chi siamo, dall'altro sapere chi siamo ci serve per capire cosa sia la coscienza

L'approccio di Hofstadter.

L'esistenza di questo loop ha portato molti filosofi a formulare una teoria che trova in Douglas Hofstadter il maggior sostenitore. (<https://youlogosblog.wordpress.com/2015/03/07/la-coscienza-come-loop-auto-osservativo-secondo-douglas-hofstadter/>).

Questo autore dallo spirito razionale, sostiene che l'osservazione di colui che ci sta accanto, l'altro, è il punto di partenza per comprendere chi siamo. Infatti essendo che la coscienza del cosmo intero sarebbe una cosa sola, ecco che osservare l'altro servirebbe a capire noi stessi ma, a quel punto partirebbe un loop che non ci permetterebbe di sapere in verità chi siamo poiché, osservando l'altro, noi staremmo compiendo un atto di auto osservazione. Non potremmo dunque imparare dall'altro poiché esso sarebbe lo specchio di noi stessi ed attraverso questo processo di auto osservazione, non potremmo vedere altro se non noi stessi, non potendo peraltro acquisire altre informazioni che invece potremmo avere se l'altro, fosse veramente un altro e non un nostro riflesso.

La nostra mente funzionerebbe secondo loop a feedback ricorsivo, la cui metafora matematica è quella della funzione iterativa ricorsiva, come ad esempio il frattale di [Mandelbrot](#). In tale metafora, occorre immaginare la potenzialità tipica della nostra mente di porre in essere un regresso all'infinito.

Il loop iterativo, che dà luogo a pattern emergenti, è garantito da un fenomeno che Hofstadter chiama "locking in" o "ingaggio permanente" e che possiamo metaforicamente assimilare alla dinamica dei feedback audio (immaginiamo quando l'audio ha il fenomeno del "ritorno") e video (una camera che filma attraverso uno "specchio" e dà luogo ad una immagine iterativa in uno schermo Tv).

In tale quadro, quello che noi chiamiamo coscienza ed auto-coscienza è un processo complesso di tali loop iterativi fino a che emerge un loop auto-osservativo.

Nel modello di Hofstadter, rivestono notevole importanza i teoremi di Goedel di incompletezza di qualsiasi sistema matematico assiomatico, in quanto essi stessi sono una metafora del funzionamento della nostra mente che procede ad attribuire nuovi significati a codici apparentemente definitivi.

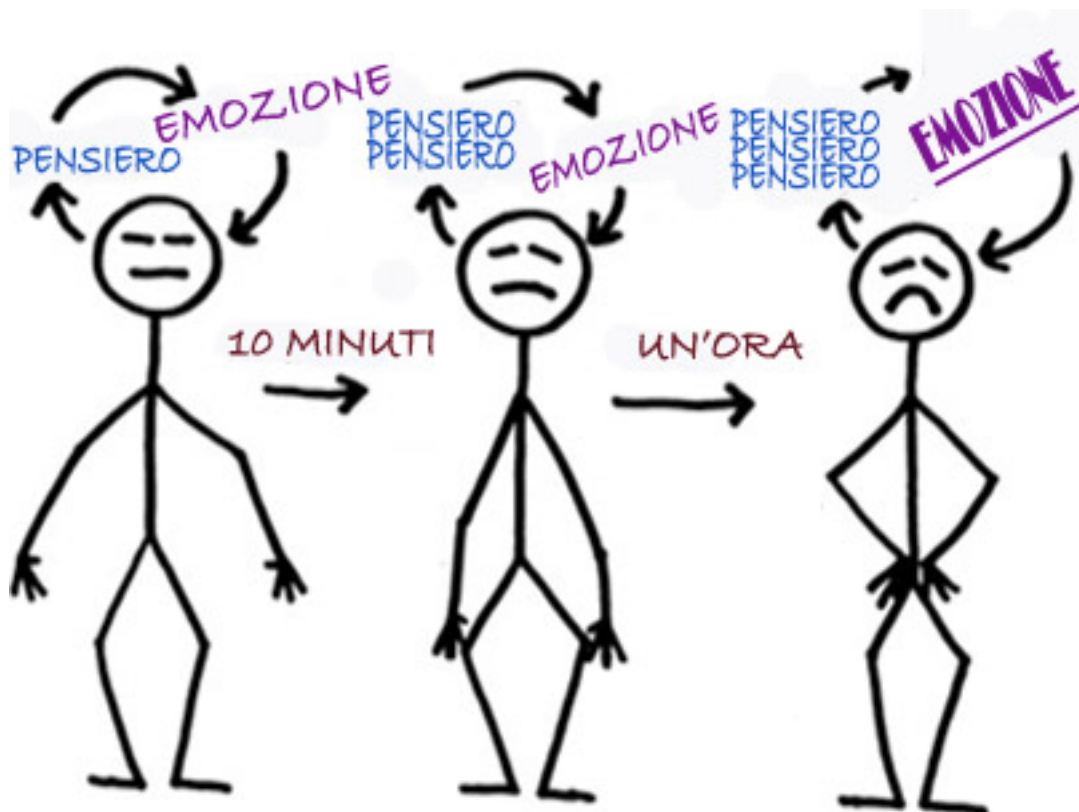
Non esiste alcun libero arbitrio, in quanto tutti i processi mentali sono rigorosamente processi fisici.

Quelli che in filosofia della mente sono detti qualia, al pari di quanto asserisce Daniel Dennett, sono per Hofstadter delle mere illusioni da un punto di vista scientifico, ossia non hanno una influenza oggettiva nei nostri processi coscienti.

Dunque non potremmo mai veramente acquisire conoscenza di noi stessi perché sarebbe come chiedere alle nostre immagini allo specchio di svelarci chi siamo mentre le nostre immagini contemporaneamente lo chiedono a noi.

Dunque se esistesse un Creatore questo ci avrebbe chiuso in una gabbia cognitiva che non prevede la presenza di un libero arbitrio.

L'autore di questa ricerca sostiene che i simboli sono strutture mentali che servono all'uomo per non complicarsi l'esistenza salvaguardando la mente dal perdersi dentro irrisolvibili ragionamenti che lo potrebbero portare alla totale confusione mentale. I simboli sarebbero una sovrastruttura auto generata dalla mente per far credere all'uomo ciò che



LOOP MENTALE IN AZIONE :)

lo solleva dall'idea di essere chiuso in una gabbia percettiva invalicabile. In questo contesto la coscienza sarebbe solo un simbolo perciò inesistente.

I punti deboli della teoria di Hofstadter sono molti. Innanzitutto quando un risultato di una ricerca non è corretto ciò può accadere perché le condizioni iniziali del problema sono errate e nel caso della risoluzione di Hofstadter è praticamente tutto sbagliato poiché egli non da condizioni iniziali da cui partire. Le cose stanno così in quanto l'osservazione dei fatti è questa. Ma l'osservazione dei fatti, se tutto quello che dice l'autore fosse vero, sarebbe. Inficiata dai suoi stessi presupposti. L'assenza per esempio di un libero arbitrio conduce l'essere umano a non poter supporre niente poiché non esisterebbe nemmeno la possibilità per il nostro cervello di farsi una domanda a causa della ipotetica molteplicità delle risposte. La mancanza del libero arbitrio cozza contro l'apparente dualità delle scelte entropiche dell'Universo. Per fare un solo esempio, basterebbe dire che se Hofstadter avesse ragione non ci sarebbe stato nessun professor Santilli che avrebbe potuto pensare ad una matematica isoduale per l'impossibilità di effettuare un pensiero duale, prima a livello simbolico e poi a livello pragmatico. (<http://www.santilli-foundation.org/docs/P-Muktibodh.pdf>).

Ma allora tutto questo vuol dire che il simbolo esiste e non è una necessità del cervello umano ma un concetto che, seppur nella sua astrazione, provvede ad aiutare un essere umano a comprendere al di là della gabbia dimensionale della sua percezione.

E simbolo dal greco vuol significare "parte di un oggetto fatto di due parti".

Ciò che l'autore di questa ipotesi trascura completamente è la banale regola della simmetria universale che sostiene che essa va localmente sempre aumentando. Infatti se il loop di Hofstadter fosse vero, la simmetria dell'universo, che è legata alla geometria dell'universo stesso e alla sua consapevolezza, tenderebbe a diminuire, se si pensa che l'uomo continuasse ad autoingannarsi con la produzione di simboli, o a rimanere costante, se si supponesse che nulla in fondo cambia. Le misure effettuate sull'Universo locale mostrano che l'entropia invece aumenta.

Hofstadter si rivolge alla matematica ed in particolare agli studi di Goedel per avere man forte per la sua visione delle cose, massa dice e chi è Goedel?

L'approccio di Goedel.

Kurt Goedel (Brno, 28 aprile 1906 – Princeton, 14 gennaio 1978) è stato un **matematico**, **logico** e **filosofo austriaco naturalizzato statunitense**, noto soprattutto per i suoi lavori sull'**incompletezza** delle teorie matematiche.

Le sue teorie matematiche portarono la matematica stessa sull'orlo del collasso quando enunciò i suoi teoremi.

I teoremi sulla incompletezza possono essere enunciati in vari modi ma per semplificarli in questa sede diremo che essi si riferiscono innanzitutto a sistemi matematici sufficientemente forti nei quali le operazioni di somma e moltiplicazione siano sufficientemente ben descritte quali operatori matematici.

In parole estremamente povere Goedel dimostra che se esiste un sistema come l'universo, esso sarà descrivibile dagli abitanti di questo universo attraverso leggi matematiche. Esse però potranno essere al pari, o tutte vere o tutte false ma è impossibile determinare quale di queste due possibilità sia quella vera. In un secondo corollario si dice che tutte le leggi potrebbero essere vere tranne una ma nessuno saprebbe mai quale sarebbe quella sbagliata.

Dunque i teoremi di incompletezza di Goedel descrivono con precisione il fatto che il nostro universo è indecidibile.

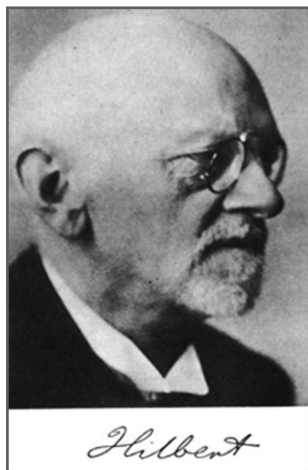
Per risolvere questo aspetto della cosa si potrebbe utilizzare un altro universo che ci dicesse da lì, come siamo fatti noi ma a sua volta questo secondo universo sarebbe

Il teorema di incompletezza di Godel (1931)

In ogni formalizzazione coerente della matematica che sia sufficientemente potente da poter assiomatizzare la teoria elementare dei numeri naturali — vale a dire, sufficientemente potente da definire la struttura dei numeri naturali dotati delle operazioni di somma e prodotto — è possibile costruire una proposizione sintatticamente corretta che non può essere né dimostrata né confutata all'interno dello stesso sistema (1° teorema di Godel)

indecidibile e quindi non ci potremmo fidare delle osservazioni che partono da lì. Ci vorrebbe una serie infinita di universi che si autodecidessero, il ché è come dire che tutte le leggi della fisica potrebbero essere vere se fossero infinite e tutte note. Anche il grande matematico Hilbert si era chiesto, quali sono i limiti del nostro osservabile

il problema della completezza di Hilbert



- le regole che da tremila anni si applicano per fare un ragionamento rigoroso, sono in grado di dimostrare **tutte** le verità ?
- oppure qualche regola è ancora da scoprire ?

e conoscibile, ma si era limitato a sostenere che la completezza si poteva raggiungere all'interno di un sistema fisico geometrico, senza mettere il naso fuori da quell'universo. In questo contesto Godel traduce nei suoi teoremi l'impossibilità per l'uomo di descrivere matematicamente se stesso e tutto ciò che lo circonda poiché si ammette che

l'uomo, nel descriversi può commettere un errore, non sa nemmeno di commetterlo e non conosce nemmeno l'entità di questo errore.

La vita di Goedel terminerà con il suo suicidio. Infatti egli per paura di essere avvelenato da cibi contaminati, non mangerà più morendo di fame. Il modo come Goedel decide di morire è una chiave di lettura della sua stessa opera.

In termini psicoanalitici ognuno di noi è alla ricerca di qualcosa e nonostante sembri che tutti cerchino cose differenti, in realtà tutti cerchiamo la stessa cosa cioè le nostre origini, il CHI SIAMO. Nell'effettuare inconsapevolmente questa ricerca per tutta la vita, noi, che siamo gli inconsapevoli creatori della nostra stessa esistenza, ci creiamo a specchio una realtà esterna che ci dovrebbe aiutare a capire ciò che di noi, quei creatori inconsapevoli dell'universo, non abbiamo ancora compreso. Così Goedel cerca se stesso quale creatore dell'universo nei suoi teoremi. La realtà esterna che Goedel si crea cerca di far capire a Goedel stesso, che l'unico modo per sapere chi siamo è vedere nell'altro sé stessi, capire che l'altro universo sei ancora tu, comprendere quello che Hofstadter non comprende. Goedel non comprende, rifiuta la contaminazione dell'esterno universo che ti direbbe chi lui è e muore incontaminato dal proprio sé rifiutato.

La fine di Goedel ci dice cosa c'è nell'idea di Hofstadter che è errata: egli infatti sostiene che non si può, guardando l'altro, capire niente di noi perché l'altro siamo sempre noi, invece quello che noi vediamo all'esterno non rappresenta il noi completo ma l'altra parte di noi, quella che noi, dentro noi stessi, non abbiamo capito ed abbiamo bisogno di vedere estroiettata all'esterno, sperando che con questo trucco, noi si comprenda ciò che non abbiamo capito: mentre quello che di noi abbiamo capito, non ha necessità d essere visto esternamente.

Dunque l'altro a specchio è la rappresentazione di ciò che noi, di noi stessi, non abbiamo compreso.

Nella teoria Evidetica dell'universo (www.corradomalangaexperience.com) che confronta il Mito della Creazione con le più moderne teorie della fisica quantistica, si descrive l'universo come un ologramma piatto sul piano spazio temporale, estruso sull'asse dell'energia. Questo universo olografico sarebbe anche frattale e non locale. Ciò significa che il tempo non esiste se non in un unico istante del valore del tempo di Planck (10^{-44} sec).

In questo unico istante l'unico evento che esiste è l'attimo in cui la Coscienza si divide in due coscienze, l'una l'immagine speculare dell'altra.

In quell'unico attimo che è anche questo, si ha la primaria consapevolezza, da parte delle due parti di Coscienza speculari, che esiste la divisione, che essa va capita per potersi riunificare. Essa va compresa in tutte le sue forme per poi poter dire, IO SONO IL CONTRARIO.

Nell'istante unico in cui si comprende che la dualità nasce come esperienza virtuale di una Coscienza unita, che ha, dopo essersi divisa Casualmente, l'opportunità di studiarsi autoosservando la parte di sé che lei, da dentro di sé, non può vedere.

In questo contesto Goedel viene sconfitto.

Infatti la Coscienza primordiale, che vive al di fuori di spazio e tempo, essendo una costante immutabile, non ha inizialmente consapevolezza di sé. La consapevolezza si acquisisce con l'esperienza della separazione che vede due universi autoosservatori l'uno dell'altro auto osservarsi. Essi si possono così autodecidere poiché il primo, osservando il secondo, potrà dire: "il sono il tuo contrario". In un universo virtualmente duale, non ha senso sapere esattamente chi sei, basta sapere che sei il contrario della cosa che stai guardando poiché qualsiasi sia la tua natura, sai che l'altro è sempre il tuo contrario. Abbiamo così dimostrato attraverso il meccanismo del loop che esso è autodecidibile quando i due punti che lo compongono si autoosservano, essendo uno l'opposto dell'altro, a livello di simmetria CPT, come direbbero i fisici, cioè nello spazio, nel tempo e nella energia.

Ma qui nasce una seconda osservazione. Se le cose stanno così, ecco che una delle manifestazioni della dualità è il libero arbitrio; si comprende così come tutti nostri problemi sono legati alla comprensione del significato di separazione che, con la sua comparsa, crea la paura del sé inconoscibile e l'istinto di colpa per essere la causa della propria separazione.

Tutto ciò molto brevemente ha una sola conclusione.

NOI SIAMO IL CREATORE.

Ma Goedel non vuole capire e si suicida. Egli aveva costruito un teorema che, secondo lui, conteneva i presupposti della incompletezza ed avrebbe dovuto dimostrare che Dio esiste.

La prova matematica dell'esistenza di Dio —

$P(\varphi)$ φ è positivo ($0 \varphi \in P$).

Assioma 1. $P(\varphi) \cdot P(\psi) \supset P(\varphi \cdot \psi)$.

Assioma 2. $P(\varphi) \vee P(\sim \varphi)$.

Definizione 1. $G(x) \equiv (\varphi) [P(\varphi) \supset \varphi(x)]$. (Dio)

Definizione 2. φ Ess. $x \equiv (\psi) [\psi(x) \supset N(y)[\varphi(y) \supset \psi(y)]]$.
(Essenza di x)

$p \supset_N q = N(p \supset q)$. Necessità

Assioma 3. $P(\varphi) \supset NP(\varphi)$

$\sim P(\varphi) \supset N \sim P(\varphi)$

poiché ciò segue dalla natura della proprietà. —

Kurt Gödel

a cura di Gabriele Lolli e Piergiorgio Odifreddi



incipit —

Bollati
Boringhieri
editore



La dimostrazione di ciò viene riportata nella copertina di un libro ma al di là del linguaggio matematico possiamo con le parole dello stesso Goedel capire di cosa stiamo parlando.

Il vero problema del sapere se l'uomo può conoscere se stesso assume toni religiosistici

"Sì, il teorema di Dio è corretto": due matematici fanno rivivere l'opera di Gödel

I ricercatori ne avrebbero verificato la correttezza grazie alla capacità di calcolo di un laptop. Si tratta di una prova matematica dell'esistenza di un essere superiore ed è stato sviluppato alla fine del secolo scorso dal celebre studioso. Sulla base di principi di logica modale dovrebbe provare che deve esistere un essere superiore.



Kurt Gödel

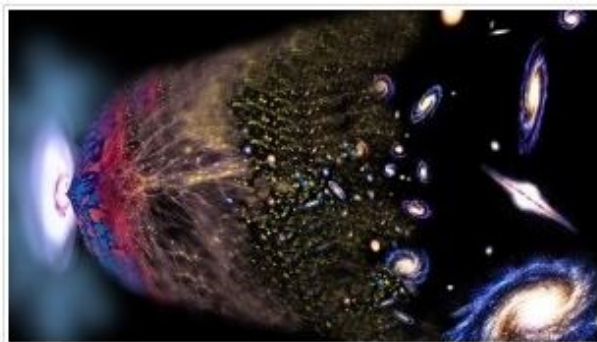
BERLINO - "Se Dio è possibile, allora esiste necessariamente. Ma Dio è possibile. Quindi esiste necessariamente". Questo, in estrema sintesi il Teorema di Gödel, del quale due ricercatori - Christoph Benzmueller della Libera Università di Berlino e Bruno Woltzenlogel Paleo dell'Università Tecnica di Vienna - avrebbero dimostrato la correttezza grazie alla capacità di calcolo di un computer portatile. Il cosiddetto "Teorema di Dio" è una sorta di prova matematica

dell'esistenza di un essere superiore ed è stato sviluppato alla fine del secolo scorso dal matematico Kurt Gödel, che sulla base di principi di logica modale dovrebbe provare che deve esistere un essere superiore.

Gödel sostenne che, per definizione, non può esistere niente di più grande di un essere supremo e propose un modello matematico per provare l'esistenza di un tale potere, fondato su alcuni assiomi: "Ogni proprietà positiva è necessariamente positiva. Per definizione Dio ha tutte e solo le proprietà positive. L'esistenza necessaria è una proprietà positiva. Quindi Dio, se è possibile, possiede necessariamente l'esistenza. Il sistema di tutte le proprietà positive è compatibile. Quindi Dio è possibile. Essendo possibile, Dio esiste necessariamente". E' importante aggiungere che Gödel era molto religioso, esattamente l'opposto di Albert Einstein che vedeva Dio come un'entità impersonale da cogliere con la sola ragione. Finché visse Gödel non rese nota mai la prova ontologica di Dio, forse perché temeva di essere frainteso. Venne pubblicata soltanto nove anni dopo la sua morte negli Stati Uniti.

Se la risposta alla domanda: “Dio esiste?” è affermativa, l’uomo non può conoscere se stesso. Se Dio non esiste, la conclusione è che egli è il Creatore ma se la risposta fosse negativa, allora e solo allora, esisterebbe un Creatore esterno all’uomo ed al suo universo. Ed ecco che si sviluppa la bagarre scientifica e religiosa con la creazione di due schieramenti opposti, di cui vediamo di seguito le tracce da alcuni articoli di giornale.

Un team di scienziati canadesi ha reso noto una delle scoperte più importanti nella storia



Rivoluzione scientifica: Dio non avrebbe creato l'universo –

Un team di scienziati canadesi ha reso noto una delle scoperte più importanti nella storia: come l'universo sia stato creato dal nulla. Per questo, hanno escluso ogni partecipazione divina. Per un rifiuto della necessità di un Dio creatore, alcuni specialisti hanno sviluppato una nuova teoria basata

sull'inflazione delle cosiddette particelle virtuali, cioè quelli che contengono un piccolo carico di energia per un breve periodo. Questa descrizione, come pubblicato nel portale espresso, comporta un problema: Come fanno queste particelle così piccole a creare un universo conosciuto? La risposta è stata data dal dottor Mir Faisal, Dipartimento di Fisica e Astronomia presso l'Università di Waterloo, Canada, che ha detto che in base alle regole della teoria dell'inflazione minuscole particelle virtuali possono essere ampliate sufficientemente per creare l'universo.

Questo articolo non dice però che Dio non esiste, ma sostiene che esso non è esterno al nostro universo ed il concetto di “esterno” è strettamente legato al concetto di sistema entropicamente isolato.

Se infatti l'universo è isolato, esso non può scambiare n'è calore, n'è massa, n'è energia con un ipotetico esterno. Dunque qualcuno potrebbe pensare che, siccome esiste un esterno ed un interno, essi siano separati da una barriera che non lascia passare nulla. Ciò avrebbe un senso se la barriera separasse due cose come per esempio accade nei sistemi chiusi e non isolati. I sistemi chiusi possono infatti scambiare energia tra loro ma non materia. Ma l'unico sistema isolato esistente è un sistema che non ha barriere perché la presenza di una barriera stabilisce automaticamente per definizione che, fuori dalla barriera, esiste qualche altra cosa. Ma fuori non può esistere niente perché esiste solo il niente.

Come dicevano, gli antichi filosofi greci:

“L'essere è uno solo perché se gli esseri fossero due, tra i due esseri, ci sarebbe il non essere ma, siccome il non essere non è, l'essere è uno solo”.

Da un punto di vista prettamente fisico, se esistesse una barriera che dividesse due universi con leggi differenti, la barriera stessa, sarebbe un punto di discontinuità dove varrebbero contemporaneamente le nostre leggi e altre leggi dell'altro universo.

Ciò sembra improbabile sia per la nostra che per tutte le matematiche esistenti.

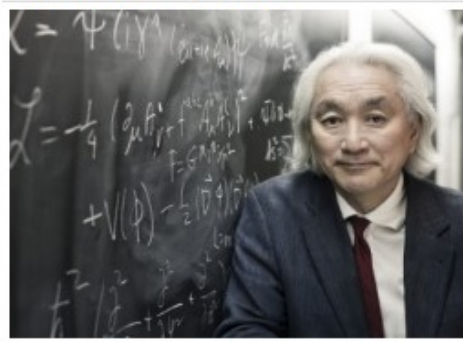
Ciò indica chiaramente che, se esiste solo un universo, esso è un sistema isolato, dove non esiste nessun esterno e il nostro universo riempie il tutto, se così si può dire, in una delle tante accezioni possibili; ma anche dobbiamo sottolineare come, all'interno di esso, esistono due semiuniversi, l'uno l'immagine speculare dell'altro, tra loro autodecidibili, dove passa solo energia a strettissimo contatto locale in ogni punto di essi.

La rappresentazione dell'universo eideonico risulta in perfetto accordo con questa ipotesi.

Dunque esisterebbe una entropia ed una anti entropia (sintropia), esisterebbe un fotone ed un antifotone, come unici oggetti dell'universo, creati da un nulla che, come mare di particelle virtuali, direbbe la fisica moderna, sforna in continuazione luce ed antiluce, passato e futuro, massa ed antimassa, spazio ed antispazio, in modo tale da creare un universo sostanzialmente non locale, virtuale e frattalico.

Ma allora il Dio dei credenti che fine fa?

Michio Kaku assicura di avere scoperto la prova scientifica che Dio esiste



Uno degli scienziati più rispettati dichiara di aver trovato la prova dell'azione di una forza che "governa tutto". Il noto Fisico teorico Michio Kaku ha affermato di aver creato una teoria che potrebbe comprovare l'esistenza di Dio.

L'informazione ha creato molto scalpore nella comunità scientifica perché Kaku è considerato uno degli scienziati più importanti dei nostri tempi, uno dei creatori e degli sviluppatori della rivoluzionaria teoria delle stringhe ed è quindi molto rispettato in tutto il mondo.

Per raggiungere le sue conclusioni, il fisico ha utilizzato un "semi - radio primitivo di tachioni" (particelle teoriche che sono in grado di "decollare" la materia dell'universo o il contatto di vuoto con lei, lasciando tutto libero dalle influenze dell'universo intorno a loro), nuova tecnologia creata nel 2005.

Anche se la tecnologia per raggiungere le vere particelle di tachioni è ben lontano dall'essere una realtà, il semi- radio ha alcune proprietà di queste particelle teoriche, che sono in grado di creare l'effetto del reale tachyon in una scala subatomica.

Secondo Michio, viviamo in un "Matrix": "Sono arrivato alla conclusione che ci troviamo in un mondo fatto di regole create da un'intelligenza, non molto diverso del suo videogioco preferito, ovviamente, più complesso e impensabile.

Analizzando il comportamento della materia a scala subatomica, colpiti dalle primitive tachioni semi- radio, un piccolo punto nello spazio per la prima volta nella storia, totalmente libero da ogni influenza dell'universo, la materia, la forza o la legge, è percepito il caos assoluto in forma inedita.

"Credetemi, tutto quello che fino a oggi abbiamo chiamato caso, non avrà alcun significato. Per me è chiaro che siamo in un piano governato da regole create e non determinate dalle possibilità universali, Dio è un gran matematico." ha detto lo scienziato.

Dunque ancora una volta ribadiamo:

Se l'universo è un sistema isolato noi siamo i creatori di esso, se esiste un dentro ed un fuori, esiste la possibilità che qualcuno ci abbia relegato qui dentro. Il fatto che Kaku scopra che l'universo è virtualmente come un videogioco non è correlabile in nessun modo con la presenza di una barriera anzi è una ulteriore conferma del carattere frattalico ed olografico del tutto.

Infatti ora c'è chi se la piglia con il bosone di Higgs perché sostiene che esso non possa esistere.

Si potrebbe immaginare che la diatriba sia tra scienziati di diverse vedute ma non è così. La vera diatriba è tra cattolici ed atei. I primi sostengono che non può esistere la particella di Dio perché Dio esiste. E se noi siamo in grado di conoscere Dio attraverso la particella sarebbe come dire che possiamo manipolarlo: per cui si cerca di dimostrare che questa scoperta in realtà non esista. Così si esprime il fisico Massimo Corbucci in una lettera al direttore del LHC di Ginevra dove sarebbe stata ipotizzata la scoperta della particella di Higgs:

http://www.conchiglia.us/INT-EST/Massimo_Corbucci/S_MONOS_2011_ago_22_Il_Bosone_di%20Higgs_non_esiste.pdf-

In particolare si può analizzare la lettera di Corbucci nel suo contesto completo a questo link http://www.conchiglia.net/INT-EST/Massimo_Corbucci/S_MONOS_2015_07_nov_Prof.Massimo_CORBUCCI_Inesistenza_Particeella_di_Dio_lettera_al_Direttore_del_CERN_F.Gianotti.pdf, dove Corbucci oltre che a sostenere le sue teorie sulla natura fisica dell'universo, dichiara che il bosone di Higgs non è quella cosa scoperta ma semplicemente il prodotto o l'interazione tra due particelle dette T e V che rappresenterebbero teologicamente Gesù e la Madonna, in accordo, si fa intendere, con lo stesso Higgs!

Al di là di queste sconcertanti dichiarazioni che sostengono che gli oggetti hanno massa solo perché c'è una interazione tra Cristo e la Madonna, il movimento d'amore San Juan Diego che sponsorizza la battaglia contro la particella di Dio, mette in campo una vasta bibliografia scientifica dove si conclude, questa volta con discorsi di tipo fisico, che il bosone incriminato fa veramente fatica ad esistere.

Pochi sanno che questo bosone è stato chiamato particella di Dio perché un professore di fisica americano che stava, anni fa, caldeggiando la costruzione di un super acceleratore di particelle in USA, poi mai costruito, aveva scritto un libro dal titolo "The particle Goddamned" ciò letteralmente "la particella dannata". All'editore piacque poco il titolo e tolse la parola damned.

Dunque non va confusa la diatriba sull'esistenza o meno di Dio ma semmai sulla esistenza o meno di una barriera termodinamica.

La barriera termodinamica non esiste e con pace di tutti nemmeno l'idea che esista un dio esterno al nostro universo.

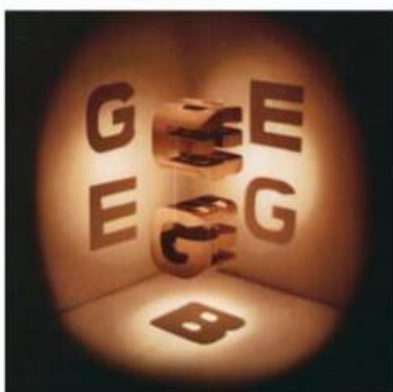
Da un punto di vista di termodinamica, con l'avvento dell'idea che esista anche una entropia negativa e che esistano gli antifotoni, si fa strada il concetto tecnico, in un universo non locale, che la causa di un evento prodotto nel presente sia l'effetto di due azioni, una provocata nel passato ed una nel futuro che produrrebbero l'unico evento esistente: il presente. (Evideon 3 e letteratura ivi citata, C. Malanga, https://alienabductionsblog.files.wordpress.com/2014/03/evideon3-comprensione-e-guarigione_it.pdf).

Lavori di filosofia della scienza si pongono il problema se sia nata prima l'entropia o prima Dio e sostengono che se fosse nata prima l'entropia essa distruggerebbe Dio poiché l'universo inesorabilmente si raffredda e muore, ma se fosse nato prima Dio esso avrebbe comunque creato qualcosa che lo avrebbe distrutto o avrebbe distrutto la sua creazione e dunque tutto questo porterebbe a concludere che Dio non esiste o meglio, che Dio è

l'entropia stessa. Ma l'entropia altro non è che la Coscienza che si misura attraverso il DS definibile come una misura della Coscienza stessa cioè la Consapevolezza del sé. Dunque riassumendo, mentre Hofstadter dice che l'altro sono io e quindi dallo specchio non. Imparo nulla, Goedel dice che l'altro potrebbe essermi utile se ci fosse ancora un terzo individuo che dicesse al secondo chi è e così via all'infinito. La Coscienza invece ha fatto le cose più semplicemente, quando si è divisa in due parti speculari, ha creato un sistema autodecidibile dove l'altro non è semplicemente il mio specchio ma è quello che io non so di essere, dunque una altra parte di me non una mia immagine con il mio stesso contenuto di informazioni (simmetria CP) ma qualcosa di più completo (simmetria CPT). Il loop di Hofstadter è in effetti un simbolo e come tale è composto di due parti simmetriche, che ricorrono all'interno della mente umana creando altri simboli.

DOUGLAS
HOFSTADTER

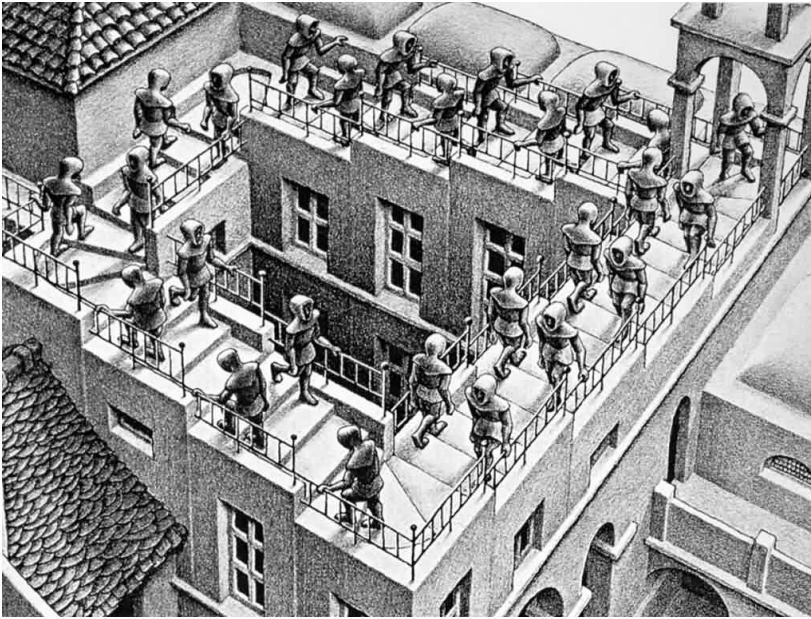
GÖDEL
ESCHER
BACH



LES BRINS D'UNE GUIRLANDE ETERNELLE

DUNOD

Così lo stesso Hofstadter paragona Goedel a Heschel con le sue creazioni, quali illusioni ottiche senza continuità od alla musica ricorsiva di Bach. Tutti conoscono le opere di Heschel ma pochi conoscono la musica di Bach e la strategia di composizione legata alla pura simmetria geometrica che diventa matematica ricorsiva.



Da una parte Heschel dipinge scale che vanno in sù andando in giù e Back compone canoni detti "crab" cioè cancro, dove lo spartito può essere letto in quattro modi di cui uno normale, l'altro al contrario, il terzo allo specchio ed il quarto al contrario ed allo specchio. Suonando assieme tutti e quattro questi modi si ottiene la composizione finale che appare geometricamente simile alla costruzione del DNA che possiede due eliche, una ascendente e l'altra speculare discendente.

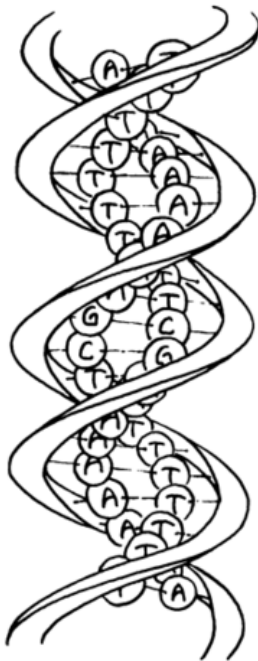


FIGURE 43. Here is a short section of one of the Crab's Genes, turning round and round. When the two DNA strands are unraveled and laid out side by side, they read this way:

... TTTT TTTT TCGAAAAA ...
... AAAAAA AGGCTTTT TTTT ...

Notice that they are the same, only one goes forwards while the other goes backwards. This is the defining property of the form called "crab canon" in music. It is reminiscent of, though a little different from, a palindrome, which is a sentence that reads the same backwards and forwards. In molecular biology, such segments of DNA are called "palindromes"—a slight misnomer, since "crab canon" would be more accurate. Not only is this DNA segment crab-canonical—but moreover its base sequence codes for the Dialogue's structure. Look carefully!

Achilles: I disagree, in this case. But speaking of taste, I finally heard that *Crab Canon* by your favorite composer, J. S. Bach, in a concert the other day, and I fully appreciate the beauty and ingenuity with which he made one single theme mesh with itself going both backwards and forwards. But I'm afraid I will always feel Escher is superior to Bach.

Tortoise: Oh, you are such a philistine. In this area, the Dutch contributions are of markedly inferior taste, don't you think?

Achilles: Not at all. Here, care for one of my cigars?

Tortoise: Thank you very much.

Achilles: Incidentally, you're looking in very fine fettle these days, I must say.

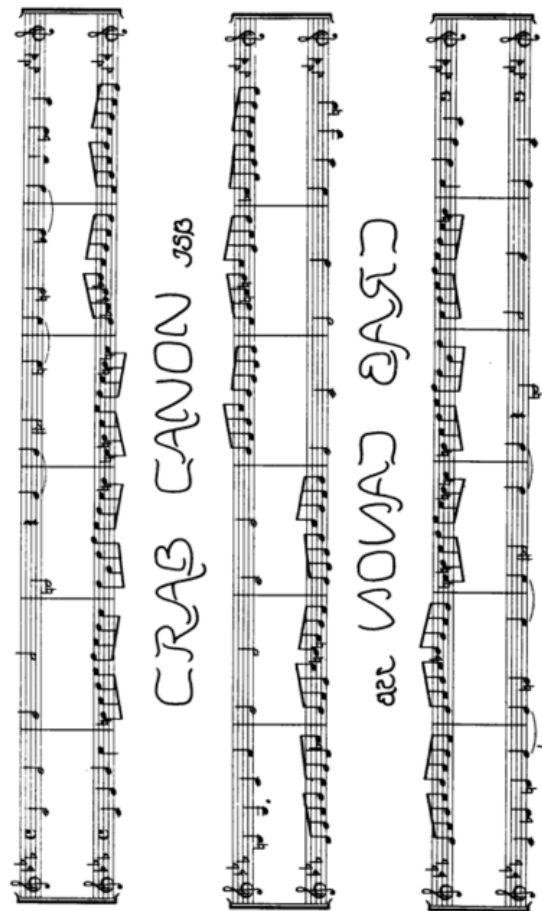
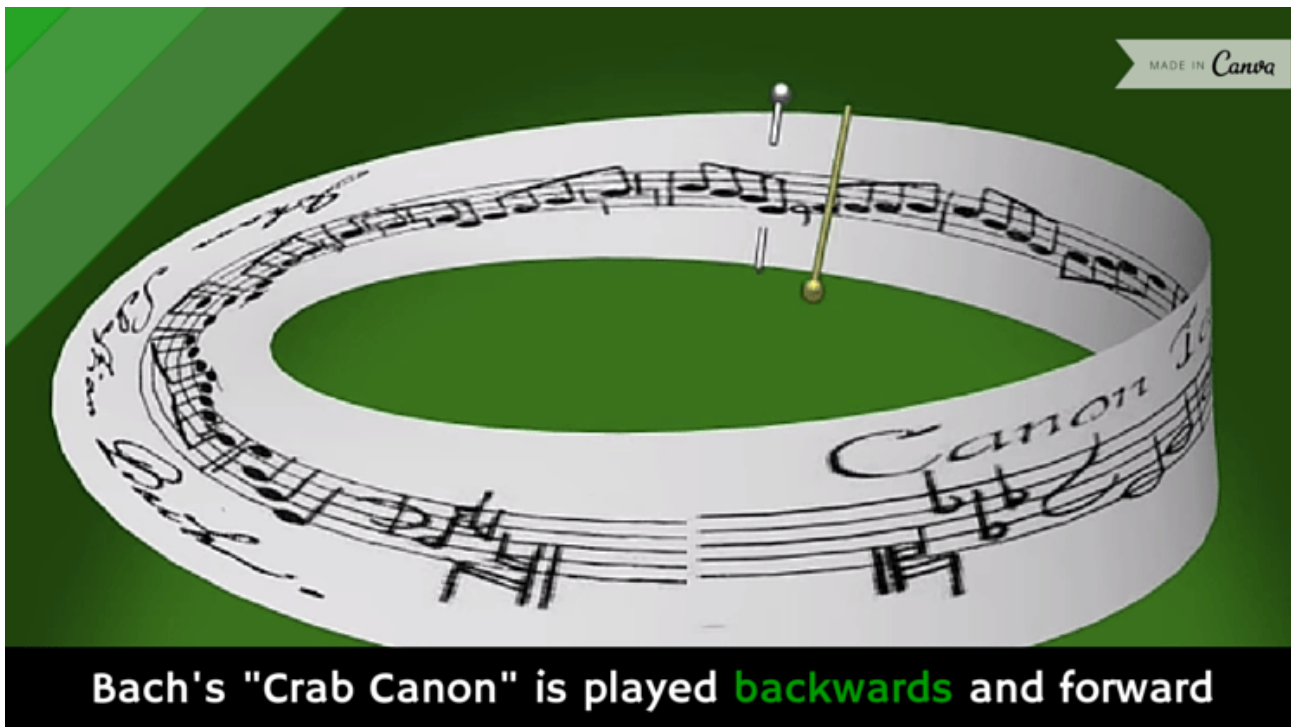


FIGURE 44. Crab Canon from the Musical Offering, by J. S. Bach. [Music printed by Donald Byrd's program "SMUT".]

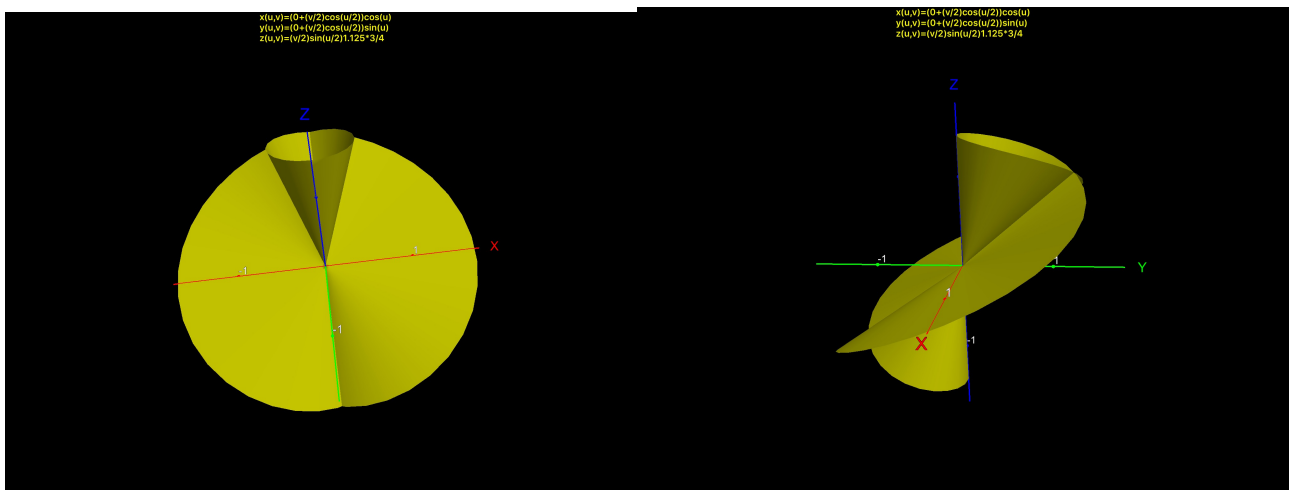
Questa idea del loop viene espressa in fisica quantistica moderna dal concetto che il piano spazio temporale abbia la struttura di un nastro di Moebius dove lo spazio il tempo si ritrovano ciclicamente.

L'universo sarebbe dunque una superficie di Moebius, il che equivale a disegnare un



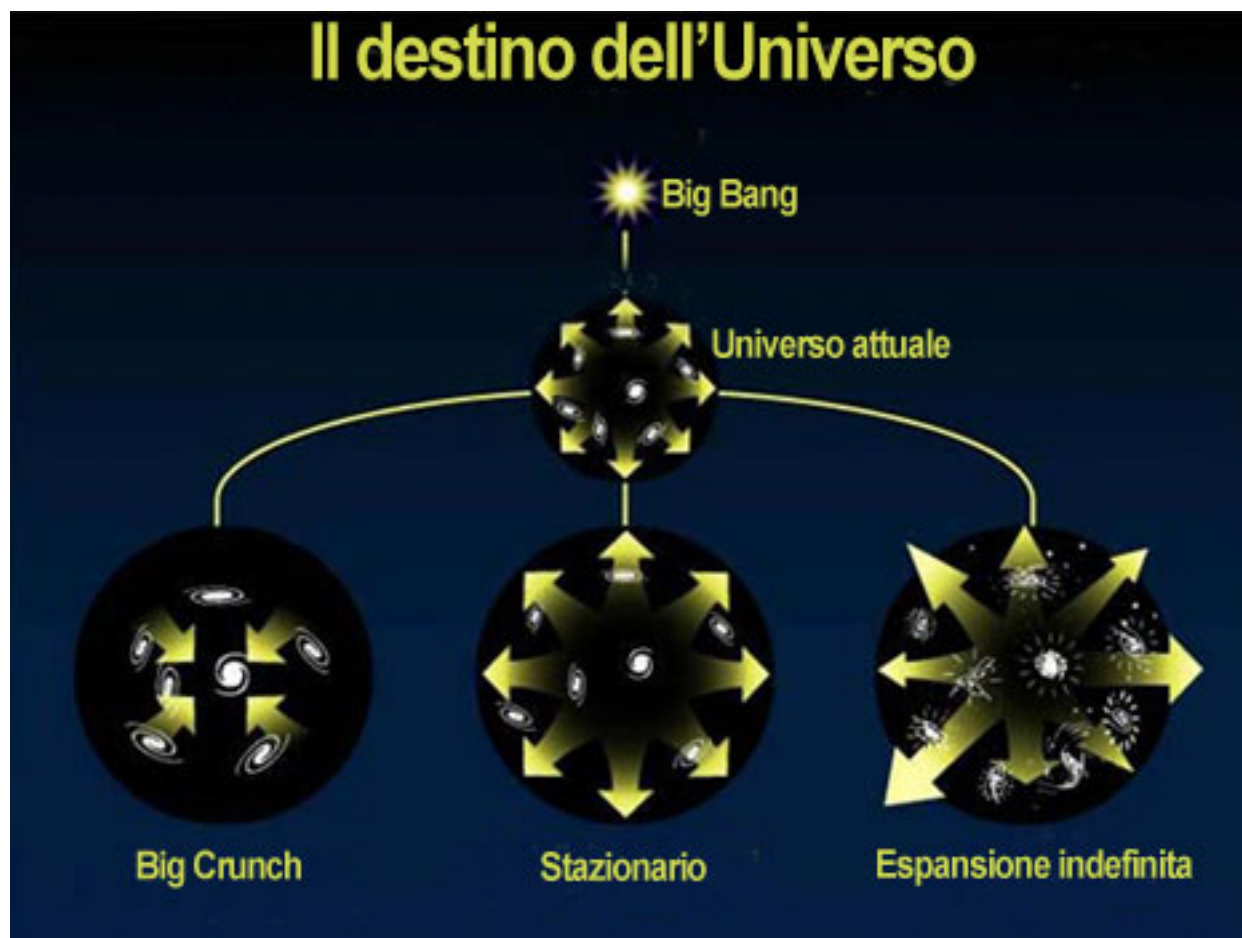
nastro di Moebius dove si suona la musica sia in senso orario che antiorario.

In più l'universo sarebbe un nastro senza buco nel mezzo, cioè un oggetto che sembra un doppio cono ma che in realtà ha solo un lato e solo una faccia che si rincorrono.



La superficie dell'universo cos' descritto, rappresenta un volume dove le tre dimensioni sarebbero spazio, tempo ed energia. Dunque noi esseri, dentro questo universo, non possiamo mai incontrare la fine di esso perché, nel girare attorno al centro, al massimo possiamo tornare dove eravamo prima. L'universo sarebbe statico, non incurvato e questo prevede, cosmologicamente parlando, che esso nè si contrarrà alla fine. dell'espansione nè si sta espandendo all'infinito, sfuggendo alla gravità del suo centro

iniziale. Non ci sarebbe stato nessun Big Bang e la radiazione di fondo misurata non sarebbe altro che il rumore che fanno i fotoni quando si trasformano in anti fotoni alla



velocità della luce (Universo olografico, dello stesso autore, <https://alienabductionsblog.files.wordpress.com/2014/03/universo-olografico.pdf>).



In realtà dunque l'universo sarebbe solo vibrazione come alla fine della sua vita lo stesso Max Planck sembrerebbe aver concepito.
Ma non basta: esso sarebbe nulla che attraverso un mare di particelle virtuali creerebbe, a costo zero, il tutto.



Ancora una volta si dimostrerebbe che la dualità è solo apparente e che diviene palpabile solo perché noi crediamo che esista: e siccome ci crediamo, creiamo inconsapevolmente un universo duale che pertanto ci apparirà in questa guisa.

L'universo creato da noi stessi dunque non ha in realtà né inizio né fine poiché è non locale, il che vuol dire che non esiste tempo e spazio ma questa è solo una nostra errata percezione delle cose (vedi concetto di universo olografico di Bohm e Pribram). Esso è virtuale cioè modificabile ed in esso la Coscienza si specchia dividendosi in due e dando origine ad una virtualità olografica e frattalica, virtualmente duale ma realmente unificata, dove la dualità serve solo ad autodecidersi.

La creazione non possiede barriere perché i suoi limiti sono non limitabili. Questo concetto prevede di comprendere come la Coscienza che abita il suo creato, costruisca la casa dove abita che esiste solo perché è abitata.

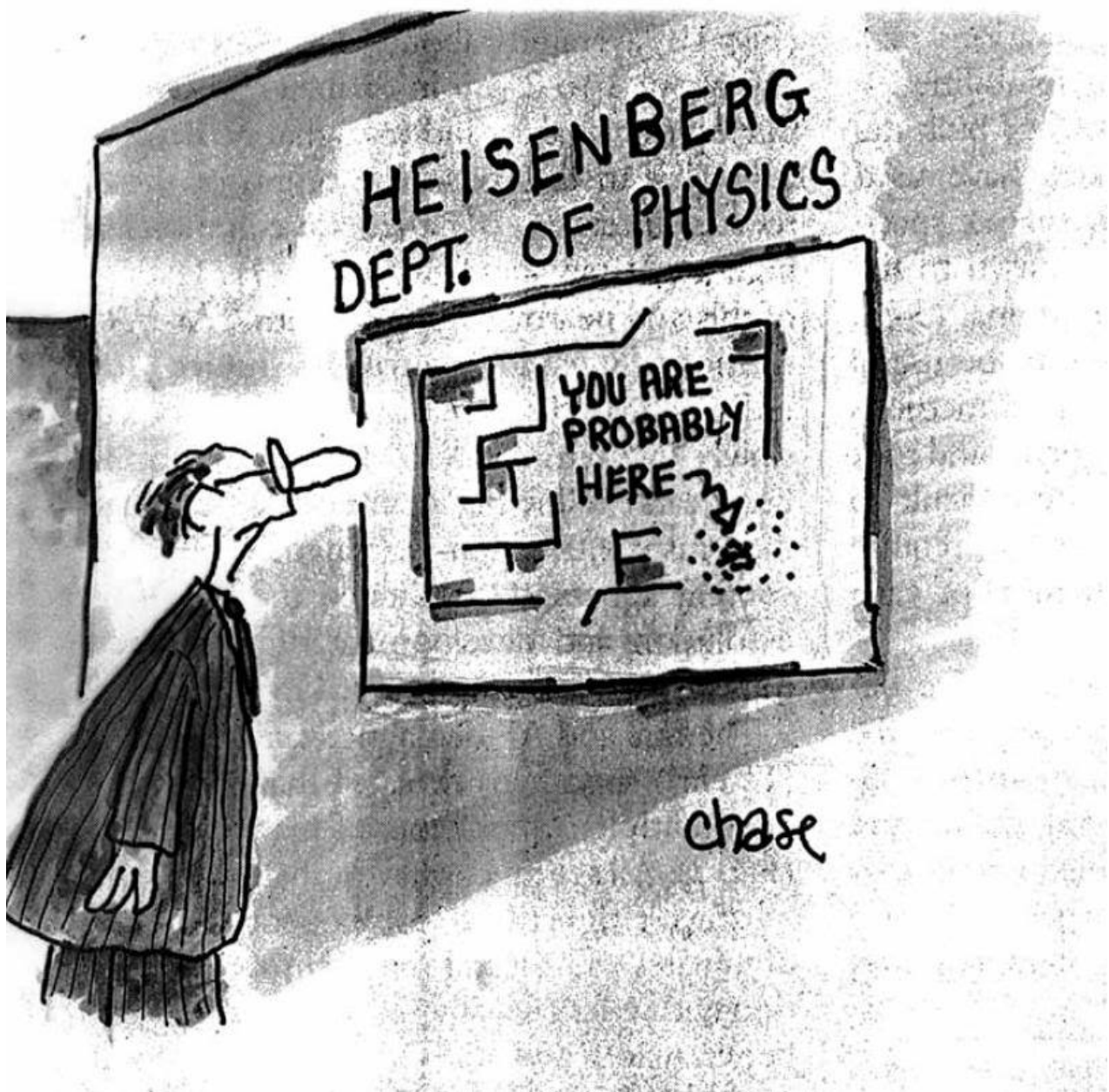
Così come un orbitale atomico esiste perché esiste la probabilità di trovarci dentro il suo inquilino, l'elettrone e questo ci fa dire che l'orbitale è l'elettrone; così la Coscienza non abita ma esiste essendo essa stessa il luogo dove appare. Se non apparisse il luogo non sarebbe.

Gli esperimenti di fisica moderna a livello di teoria quantistica non fanno che suffragare l'idea che noi stessi siamo gli autori dell'esperimento, siamo l'esperimento stesso e siamo anche la soluzione dell'esperimento (Evideon dello stesso autore, <https://>

alienabductionsblog.files.wordpress.com/2014/03/eviden3-comprensione-e-guarigione_it.pdf.

Dunque essendo noi, i creatori inconsapevoli dell'universo, sicuramente non abbiamo creato una indeterminazione in esso. Il principio di indeterminazione di Heisenberg sostiene invece che se si cerca di capire quale sia l'energia di una particella subatomica quale un fotone, non si potrà mai calcolare precisamente il momento in cui essa ha fornito tale informazione e vice versa.

$$\Delta E \Delta t \geq \hbar/2$$



In realtà, recenti esperimenti, hanno dimostrato che si possono effettuare misure al di sotto dello sbarramento di Heisenberg, dimostrando chiaramente che ben altre sono le ragioni del perché ci possa essere uno sbarramento.

Non solo la quantistica moderna non crede più alla esistenza di questo principio ma esso assume ben altri significati.

Infatti, se noi siamo i creatori dell'universo, la indeterminazione rappresenta solo il limite della nostra attuale consapevolezza poiché noi stessi creiamo l'indeterminazione, non avendo ben chiaro come l'universo sia, da noi stessi, stato costruito. La mancanza di consapevolezza dunque si può misurare attraverso i valori espressi dalla costante di Planck. Cosa dobbiamo dunque ancora capire che valga quella indeterminazione che Heisenberg ci mostra?. Ancora una volta Heisenberg cerca se stesso nelle sue formule come Goedel ed essendo marxista leninista e quindi totalmente determinista, si crea una realtà virtuale che sembra confutargli questa sua credenza, come lui stesso denuncia nel suo libro. Heisenberg deve capire che l'indeterminazione viene da lui stesso prodotta, creata e su di lui, con un effetto boomerang, manifestata. Heisenberg deve comprendere dentro di sé, che esiste una seconda parte della realtà universale, quella dell'anti fotone e deve comprendere che esso si interconverte in fotone, con un tempo pari al tempo di Planck, come a sottolineare che non esiste il duale ma esiste l'interconversione rapida tra due facce della medaglia. Non esiste la destra o la sinistra ma questa è una percezione dell'uomo, utile a comprendere, alla fine, che la dualità è utile solo allo scopo di fare capire che essa non esiste.

Nell'istante in cui la parte di Heisenberg che è in noi, comprende questo, ecco che si sviluppa la teoria dello zero point energy. Tale teoria dice che l'universo è fatto di particelle virtuali che nascono assieme come particelle ed antiparticelle dove il vuoto ed il pieno appaiono identici. Il vuoto è tale perché ivi non esiste nulla o perché esiste tutto ed il contrario di tutto che si annichiliscono? Così torniamo all'idea che l'universo è fatto di nulla che crea il tutto ma comprendiamo che se esiste lo zero point energy, il principio di indeterminazione non ha più ragione di esistere. Oggi la fisica moderna si rende conto di ciò e tutto questo mostra una cosa importante: per fare stare assieme le leggi di simmetria che non può cambiare nel suo contesto globale, si comprende come il fotone e l'antifotone debbano per forza essere stati creati a coppie, quali formule di risonanza tra loro, una l'immagine speculare dell'altra ma per far salva la simmetria i fotoni virtuali, cioè i fotoni che sono contemporaneamente anche antifotoni, devono nascere entangled fra loro: quando uno dei due fotoni virtuali è fotone, l'altro è antifotone. Luce ed antiluce che per problemi di simmetria, noi vediamo solo come se stessimo osservando una lampadina che si accende e si spegne molto rapidamente, tanto da farci credere che la lampadina sia sempre accesa. Ma perché invece non la vediamo sempre spenta?, perché l'antifotone non reagisce con la materia ma solo con l'antimateria per ragioni di simmetria. Noi infatti siamo illuminati dai fotoni che vengono dal passato ma non dagli anti fotoni che arrivano dal futuro, anche se essi ci passano attraverso.

Ora possiamo rianalizzare l'indeterminazione di Heisenberg che è sempre lì ad attenderci. Ma ora la nostra creazione consapevole ha modificato la mappa del territorio cioè la fotografa di quello che io credo sia la realtà ed esso, il territorio, ci appare differente e più vicino alla nostra aumentata comprensione.

Così Compton riscrive l'indeterminazione di Heisenberg sotto altra forma.

Egli sostiene che ogni corpo oscilla per tornare alle caratteristiche di partenza in modo molto rapido ma che questa oscillazione può essere presa come un orologio molto preciso. *Rock is a clock*, dicono i fisici americani ed in questa ottica l'indeterminazione di Heisenberg si enuncia così:

La variazione di massa di un oggetto moltiplicata per la frazione di tempo in cui la massa varia diviene eguale alla costante di Planck divisa per il quadrato della velocità della luce.

Dunque una oscillazione ben determinata di un oggetto moltiplicata sostanzialmente per l'inverso della sua frequenza oscillatoria è una ben precisa costante. In questo contesto l'equazione di Compton che altro non è che quella di Heisenberg riscritta assume il

contesto di qualcosa di ben definito che ci dice anche che, se il fotone esiste esso è in risonanza con qualcosa d'altro che, guarda caso ha le caratteristiche dell'anti fotone.

Dunque la fisica moderna ci dice che per acquisire la consapevolezza totale di noi stessi dobbiamo vedere ciò che ancora non vediamo, l'antimateria da una parte ma anche e contemporaneamente l'altra parte oscura di noi, che è rappresentata dall'altro che ci fa da specchio. Ma questo specchio rappresenta solo la parte di noi che non abbiamo compreso poiché nell'istante in cui noi comprendiamo tutto di noi, comprendiamo tutto anche dell'anti fotone. Sappiamo, in quell'istante, che non esiste un fotone ed un anti fotone (concetto di dualità) ma esiste una unica cosa che può assumere due connotati speculari, così come frattalmente la Coscienza divisa in due parti, da origine all'universo ed all'anti universo, i due sistemi termodinamici chiusi tra loro, che forniscono assieme, l'universo intero quale sistema termodinamico isolato puro.

Dunque non c'è neppure più bisogno di discutere. Noi siamo i creatori della virtualità che ci serve per comprendere che la dualità non esiste. L'universo è l'unico luogo virtuale che esiste, non ci sono altri universi e l'universo è un sistema isolato senza barriere, dove la sua espansione è solo fittizia.

Infine per far scontenti tutti non esiste n'è dio n'è il bosone di Higgs ma solo la nostra consapevolezza sempre entropicamente in aumento fino a raggiungere la totale coscienza di noi stessi, riunificando il duale dell'universo di cui non avremo presto più bisogno.

Tutto ciò ci insegna che se è vero che l'entropia secondo il principio della termodinamica aumenta sempre e con essa anche la nostra consapevolezza, quello che ci rimane da fare è individuare tutte quelle azioni che producono simmetria nell'universo e scartare quelle che producono un aumento di disimmetria, perché contratermodinamiche e ciò la dice lunga sull'accumulo di denaro, sulle idee razziali, sulle azioni di tipo "divide te impera" dei nostri governanti.

Il Mondo Felice si effettua nella unione e non al contrario e questo non è un pensiero uscito dal cappello di un mago ma la pura realtà fisica da un lato e il puro sentire interiore dall'altro, mettendo d'accordo emisfero destro e sinistro, nel matrimonio alchemico che porta inevitabilmente a comprendere e ricordare chi siamo, con piena consapevolezza del sé, in barba ad Hofstadter, Heisenberg, Higgs e Goedel vissuti nel tentativo infruttuoso di comprendere, come molti altri, se stessi.

***L'unico limite è nella consapevolezza
della propria creazione***